

anno 5
dicembre
2007
numero 12



COMPAG • Palazzo Affari Piazza della Costituzione 8 • 40128 Bologna
Tel. 051.519306 • Fax 051.353234 • e-mail: fed.compag@tiscali.it • www.compag.org
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 - DCB BOLOGNA
Reg. Tribunale di Bo n. 7296 del 28.2.03 • Tassa riscossa - Prezzo di copertina euro 0,50

IN QUESTO NUMERO:

Il presidente ha riassunto l'attività svolta e le linee strategiche per il futuro

Cosa va e cosa non nel pacchetto pesticidi

Brevi

Le previsioni della Commissione sulla produzione dei cereali

Introduzione al convegno

Quest'anno abbiamo voluto dare un'impronta maggiormente marcata verso il mondo agricolo che è sempre stato il nostro punto di riferimento ma che, da qualche anno, è al centro di strategie politiche che si confrontano sui piani per lo sviluppo a medio termine che ne stanno fortemente mutando le prospettive.

È questo un tema sul quale l'Università di Bologna, da sempre, concentra la propria attenzione e pertanto abbiamo trovato nel Prof. Andrea Segre l'interlocutore ideale, per sensibilità e competenza, che ha dimostrato una volta in più la vocazione del mondo accademico bolognese ad aprirsi ai problemi concreti della realtà economica.

Ma l'attenzione verso l'agricoltura ci ha spinto ad aprire un dibattito anche con le rappresentanze dell'agricoltura, qui presenti con esponenti di primo piano.

Abbiamo interessi comuni a 360 gradi perché i cambiamenti in agricoltura hanno ripercussioni su tutto l'indotto e pertanto siamo particolarmente interessati ad ascoltare le opinioni e le strategie di indirizzo.

Noi auspicchiamo che nelle scelte strategiche le forze politiche e di governo tornino a dare priorità alla produzione

agricola e venga dato risalto al problema dell'approvvigionamento delle materie prime. Tanto è stato fatto sul lato della valorizzazione delle tipicità territoriali e delle produzioni di qualità e ancora molto si potrà fare, ma ora comincia a sentirsi forte il tema delle cosiddette "commodities", le colture estensive, il cui attuale andamento di mercato è un campanello d'allarme per strategie che non hanno, forse, saputo cogliere o individuare i mutamenti a divenire e le opportunità per la nostra agricoltura che queste potevano e potranno costituire. Anche in questo campo la ricerca e quindi l'apertura verso soluzioni nuove che possano dare un miglioramento del livello sia produttivo in termini di resa, sia qualitativo in termini di caratteristiche mercantili e di salubrità, potrà dare maggiori soluzioni agli agricoltori soddisfacendo le esigenze del consumatore. Ma pensiamo che per avere un'economia agricola sufficientemente flessibile per rispondere alle richieste e all'evoluzione del mercato non dovrebbero essere posti vicoli di carattere ideologico introducendo regole che diano maggiore libertà di scelta all'imprenditore agricolo. E' necessario ben distinguere tra qualità intrinseca dei prodotti,

qualità mercantile che comprende anche la percezione non solo gustativa del consumatore e gli aspetti legati alla salubrità. Concetti sui quali l'informazione mediatica tende a fare grande confusione. Il riferimento non troppo velato è alla problematica degli ogm.

Ma esistono anche altri temi specifici su cui è necessario fare degli approfondimenti e che hanno come sfondo la qualità delle colture, temi che costituiscono, peraltro, gli argomenti di questo incontro. Mi riferisco alle normative sull'immissione in commercio, la vendita e l'utilizzo degli agrofarmaci, noti con il nome di "pacchetto pesticidi".

È bene ribadire di comune accordo che questi mezzi sono, assieme ai fertilizzanti e alle sementi, strumenti indispensabili ad un'agricoltura moderna che rispetti l'ambiente garantendo cibi sicuri e di qualità elevata.

Voglio fare questa puntualizzazione perché nella votazione del 23 ottobre il Parlamento Europeo ha approvato, in prima lettura, tra gli altri, un emendamento alla proposta di direttiva sull'utilizzo sostenibile degli agrofarmaci che prevede la riduzione dei quantitativi di agrofarmaci tossici e molto tossici utilizzati in Europa del

Continua a pag. 8



FERTILIZZANTI ITALIANI NEL MONDO

CARI DISTRIBUTORI,

ASCOLTIAMO I VOSTRI PROBLEMI

INTUIAMO I VOSTRI
BISOGNI

SIAMO FLESSIBILI

FIUTIAMO I PRODOTTI
MIGLIORI

AGGIUNGIAMO VALORE AL VOSTRO BUSINESS !

LA NOSTRA SOCIETÀ SIGNIFICA: FLESSIBILITÀ, CURIOSITÀ, INTELLIGENZA E RAPIDITÀ,
" GRANDE RAPIDITÀ ".



COSA VA E COSA NO NEL PACCHETTO PESTICIDI

Il 23 ottobre è stato votato dal Parlamento Europeo il cosiddetto “pacchetto pesticidi” costituito da due norme: una proposta di Direttiva sull’uso sostenibile degli agrofarmaci ed una proposta di Regolamento sull’immissione in commercio la vendita e l’utilizzo degli agrofarmaci. Per il momento andremo ad analizzare il primo di questi dispositivi di Legge, almeno le parti di nostro interesse più diretto, tenendo presente che la proposta votata in Parlamento non sarà necessariamente tramutata in Legge, saranno infatti possibili ulteriori modifiche.

Titolo	Risoluzione legislativa del Parlamento Europeo del 23 ottobre 2007 sulla proposta di direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio che stabilisce il quadro d’azione comunitario per raggiungere un utilizzo sostenibile degli agrofarmaci
Emend. 146, (art. 4 parag.1)	<p><i>Gli Stati membri, dopo consultazione con le associazioni interessate, adottano ed applicano senza ritardo dei piani d’azione nazionali allo scopo di stabilire delle misure e dei tempi di attuazione per ridurre i rischi, i pericoli e la dipendenza dagli agrofarmaci. Il piano d’azione nazionale dovrà includere, come minimo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> a) <i>per gli agrofarmaci diversi da quelli biologici e dalle sostanze a basso rischio come definite nel Regolamento (...), un obiettivo di riduzione quantitativo degli impieghi, misurati da un “indice di trattamento”. L’indice di trattamento dovrà essere immediatamente comunicato alla Commissione per l’approvazione. Per le sostanze attive di grande preoccupazione l’obiettivo minimo deve essere una riduzione, entro il 2013, del 50% rispetto all’indice di trattamento calcolato per il 2005, a meno che lo Stato Membro non possa provare di avere già un obiettivo equivalente o superiore stabilito a partire da un anno di riferimento del periodo 1995-2004;</i> b) <i>per le formulazioni classificate come tossiche o molto tossiche secondo la Direttiva 1999/45/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 31 maggio 1999, un obiettivo di riduzione quantitativo misurato come volume venduto. Questo obiettivo, per il 2013 deve essere almeno del 50% rispetto all’anno 2005, a meno che lo Stato Membro non possa provare di aver già un obiettivo equivalente o superiore rispetto a un anno del periodo 1999-2004</i>
Le tesi che abbiamo sostenuto	<p>Riteniamo che l’attenzione debba essere rivolta piuttosto alla riduzione del rischio che tiene conto delle modalità e delle condizioni di impiego che è cosa ben diversa da un mero limite di utilizzo a priori.</p> <p>D’altra parte gli agricoltori utilizzano i prodotti per proteggere le proprie colture solo nei casi di stretta necessità. Riduzioni a priori dei quantitativi distribuiti senza tenere conto delle reali condizioni dell’agricoltura nei diversi areali, rischiano di avere effetti veramente negativi sulla produzione agricola dell’UE sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo.</p> <p>Gli Stati membri dovrebbero introdurre delle misure, a livello locale, per assicurare la sicurezza nell’uso degli agrofarmaci prevedendo ogni possibile rischio legato al loro uso.</p>
Emend. 68 e 69 (art.10 parag. 1)	<p><i>Gli Stati Membri assicurano che quando vi è necessità di utilizzare un agrofarmaco in prossimità di un corso d’acqua, particolarmente acqua per uso alimentare, sia data preferenza a:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <i>(a) prodotti che non presentano un rischio elevato in ambiente acquatico.</i>
Emend. 70, 71, 72, 143 (art. 10 parag. 2)	<p><i>Gli Stati Membri devono adottare le azioni necessarie per proteggere i corsi d’acqua, in particolare assicurando che le aree di rispetto, dove gli agrofarmaci non possono essere applicati o conservati, siano individuate nei campi adiacenti ai corsi d’acqua stessi, in particolare per proteggere le zone di prelievo dell’acqua ad uso alimentare secondo l’art. 7(3) della Direttiva 2000/60 CE.</i></p> <p><i>La dimensione delle aree di rispetto dovrà essere determinata in funzione dei rischi di inquinamento, delle caratteristiche del clima e del tipo di attività agricola svolta nell’area medesima.</i></p> <p><i>Gli Stati Membri possono stabilire aree libere da agrofarmaci ogni qualvolta ritengano sia necessario, allo scopo di proteggere le acque ad uso alimentare. Tali aree libere da agrofarmaci possono essere estese quanto lo Stato intero.</i></p> <p><i>Inoltre gli Stati Membri devono assicurare che nelle aree di rispetto in prossimità delle zone di prelievo dell’acqua ad uso alimentare secondo l’art. 7(3) della Direttiva 2000/60/CE, siano adottate ulteriori misure preventive, comprendenti, dove necessario, maggiori restrizioni sull’utilizzo di alcuni prodotti ad alto rischio, incremento delle zone di rispetto, formazione specifica di consulenti ed operatori e maggiori controlli nelle pratiche di riempimento, miscelaggio degli agrofarmaci e dei dispositivi di distribuzione.</i></p>

Le tesi che abbiamo sostenuto	La creazione di fasce di sicurezza della profondità di 10 mt in prossimità dei corsi d'acqua e delle aree residenziali o di interesse pubblico, che è la dimensione normalmente adottata nei paesi europei ed extraeuropei dove esiste questa misura, ridurrebbe la superficie coltivabile disponibile in maniera significativa proprio mentre è in aumento la domanda di terreni da investire per coltivazioni alimentari e non.
Emend. 21 (art. 2 parag. 2)	<p><i>Gli Stati membri possono adottare sostegni o misure fiscali per incoraggiare l'uso di prodotti per la protezione delle piante meno dannosi.</i></p> <p><i>Questo può comprendere l'introduzione di tasse su tutti i prodotti per la protezione delle piante con l'eccezione dei prodotti di origine non chimica e quelli con un basso o ridotto livello di rischio, come definito dall'articolo 46(1) del Regolamento CE n°.....[riguardante l'immissione sul mercato dei prodotti per la protezione delle piante].</i></p>
Le tesi che abbiamo sostenuto	L'introduzione di tasse avrebbe come effetto ultimo quello di incrementare artificiosamente i costi di produzione, discriminando, in termini di efficienza competitiva l'agricoltura europea rispetto a quella dei Paesi concorrenti.
Emend. 133 (art. 9a)	<i>Gli Stati Membri possono includere nei loro piani d'azione nazionali, provvedimenti per l'informazione dei vicini che potrebbero essere esposti a fenomeni di deriva prodotti dai trattamenti con agrofarmaci.</i>
Le tesi che abbiamo sostenuto	Le misure per l'informazione dei vicini dovrebbero essere attuabili e le modalità ben definite, dovrebbero, inoltre, tenere in buona evidenza l'ulteriore impegno burocratico che verrebbe a gravare sull'azienda agricola.
Emend. 59 (art. 7)	<p>1) <i>Gli Stati Membri devono promuovere e facilitare strategie di informazione e la disponibilità di informazioni per il pubblico riguardanti il rischio dell'uso degli agrofarmaci e gli effetti acuti e cronici sulla salute e l'ambiente. Devono, inoltre, essere fornite ulteriori informazioni sul ruolo degli agrofarmaci in agricoltura e nella produzione alimentare, la gestione responsabile del rischio derivante dall'uso dei pesticidi e delle alternative non chimiche.</i></p> <p>2) <i>Gli Stati membri devono istituire un sistema obbligatorio per la raccolta di informazioni sugli incidenti con avvelenamento acuto e cronico, specialmente tra gli operatori, i lavoratori, i residenti e qualsiasi altro gruppo che possa essere a contatto regolarmente agli agrofarmaci.</i></p> <p>3) <i>Gli Stati Membri devono monitorare e raccogliere con regolarità, informazioni su specie spia esposte agli agrofarmaci e sugli effetti sull'ambiente, come ad esempio nelle acque fresche e di mare, nel suolo e nell'aria, e riportare regolarmente i risultati alla Commissione</i></p> <p>4) <i>Gli Stati Membri devono condurre ricerche a lungo termine su particolari situazioni nelle quali gli agrofarmaci sono stati associati a impatti sulla salute umana e l'ambiente, inclusi gli studi sui gruppi ad alto rischio, sulla diversità biologica e gli effetti combinati.</i></p> <p><i>Per garantire la comparabilità delle informazioni, la Commissione, in cooperazione con gli Stati Membri, entro 3 anni dall'entrata in vigore di questa direttiva, sviluppa delle linee guida strategiche sul monitoraggio e sull'impatto degli agrofarmaci sulla salute umana e l'ambiente.</i></p>
Le tesi che abbiamo sostenuto	Riteniamo che il pubblico dovrebbe ricevere un'informazione equilibrata sull'uso degli agrofarmaci, compresa una spiegazione del motivo per cui si utilizzano gli agrofarmaci, qual'è il livello di regolamentazione cui sono soggetti, i benefici per gli agricoltori ed i consumatori, in particolare il ruolo fondamentale che i prodotti per la protezione delle piante giocano nella produzione di alimenti di elevata qualità e salubrità in una dieta equilibrata e quali sono i rischi nell'impiego delle alternative non chimiche.

LA POSIZIONE DELLE ASSOCIAZIONI AGRICOLE EUROPEE

In una nota inviata ai membri del Parlamento, i rappresentanti a livello europeo delle associazioni agricole del continente hanno manifestato le proprie perplessità sulle misure che il Parlamento stesso si accingeva a votare. In particolare per quanto riguarda l'obiettivo di ridurre sotto un limite predeterminato le quantità di agrofarmaci utilizzati all'interno dell'Unione, hanno tenuto a precisare che "due applicazioni di una determinata sostanza per la risoluzione di un problema specifico può avere conseguenze per l'ambiente meno dannose di una sola applicazione con un prodotto ad ampio spettro. Inoltre tale metodo non tiene conto del fatto che se gli agricoltori già utilizzano gli agrofarmaci ad un livello minimo per via degli incentivi, un'ulteriore spinta in tale direzione porterebbe alla perdita di

strumenti che sono attualmente necessari per coltivare le colture prodotte in Europa".

"Il rischio è che" questa misura possa portare, semplicemente, "ad una sostituzione dei prodotti agricoli europei di elevato standard qualitativo con prodotti a più buon mercato provenienti da Paesi dove la sensibilità ambientale è un fattore di secondo piano, se non nullo".

"Se delle azioni devono essere prese, questo va fatto nell'ambito di una valutazione del rischio fornendo al responsabile della sicurezza ulteriori dati sugli effetti sull'ambiente e la salute pubblica".

In conclusione, le associazioni agricole hanno sottolineato di condividere le preoccupazioni del Parlamento circa i problemi dell'ambiente e la necessità di utilizzare il meno possibile gli agrofarmaci, "ma gli agricoltori dovrebbero comunque, avere degli strumenti adeguati per risolvere il

problema dei parassiti ove necessario". Il timore espresso è che una regolamentazione eccessivamente stringente possa compromettere gli elevati standard della produzione europea senza peraltro essere una garanzia per i consumatori che si rivolgerebbero a prodotti di importazione.

L'OPINIONE ESPRESSA DALL'ASSOCIAZIONE EUROPEA DALL'INDUSTRIA DEGLI AGROFARMACI, SULLA VOTAZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO (ECPA)

Gli allevamenti e l'industria alimentare europea risulteranno fortemente danneggiati se le misure adottate dal Parlamento europeo diventeranno legge.

Secondo l'ECPA il Parlamento ha totalmente trascurato l'evidenza che gli agrofarmaci costituiscono delle tecnologie sicure senza le quali il 40% delle nostre produzioni agricole sarebbe a rischio di distruzione per la pressione delle malattie e dei fitofagi. Le misure adottate tradotte in legge, lascerebbero gli agricoltori senza strumenti di difesa in una varietà di situazioni.

I consumatori europei richiedono quantità di verdura e frutta fresca di elevata qualità, ma il voto del Parlamento ha reso la soddisfazione di questa richiesta più difficile.

Un forte colpo è stato inferto anche all'industria agro alimentare europea che è un leader mondiale ma necessità anche della produzione agricola ottenuta in loco per mantenere la propria produttività e competitività. Il risultato sarebbe che l'industria, che annovera ben 18 milioni di dipendenti, dovrebbe necessariamente importare dall'estero materia prima proprio in un momento di contrazione dei livelli di esportazione mondiale.

I Membri del Parlamento hanno deciso di ignorare queste considerazioni con la conseguenza che vi sarebbero maggiori oneri per la bilancia commerciale per l'acquisto di prodotti con standard qualitativi inferiori a quelli europei.

L'ECPA continuerà a lavorare di comune accordo con gli agricoltori, l'industria agro alimentare e la Commissione con l'intento di giungere ad una conclusione che vada incontro ai bisogni degli elettori europei.

Vittorio Ticchiati



CHIMIBERG
Divisione Agroalimentare di Distribuzione S.p.A.
PROMOSA S.p.A. - Montebello (UD)
Via Toscana, 19
Tel. 010.561126 - Fax 035.581332
e-mail: info@chimiberg.com

CHIMIBERG
www.chimiberg.com

50 ANNI
di navigata esperienza

Coltivare con rispetto



ADRIATICA SpA - Strada Dogado 300 / 19-21
45017 Loreo (RO) ITALIA - C.P. n. 22
Tel. +39 0426 669611 - Fax +39 0426 669630
Email: info@k-fert.it - www.k-fert.it



BREVI

LE PREVISIONI DELLA COMMISSIONE SULLA PRODUZIONE DEI CEREALI

La produzione totale europea è diminuita di 258 milioni di tonnellate. La produzione del frumento tenero è diminuita del 2% con basso livello qualitativo in Francia, Regno Unito, Belgio e qualità disforme in Germania. Qualità buona ma livelli produttivi inferiori alle aspettative in Bulgaria e Romania, buona produzione in Spagna.

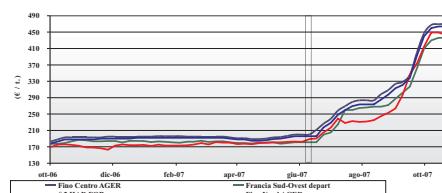
La produzione di orzo è aumentata del 3% grazie alle buone produzioni in Spagna e Paesi Baltici. Dall'altro lato la produzione è diminuita in Francia, Germania, Romania e Bulgaria. La produzione di mais è stimata in diminuzione del 17% per i ridotti investimenti e le minori rese, con una stima di 774 milioni di tonnellate a fronte di un consumo a 770 milioni di tonnellate. Gli stock ammontano a 105,4 milioni di tonnellate.

La produzione di Romania e Ungheria si è ridotta della metà. La produzione del frumento duro è diminuita dell'8% per la minore area investita e le rese inferiori alla norma.

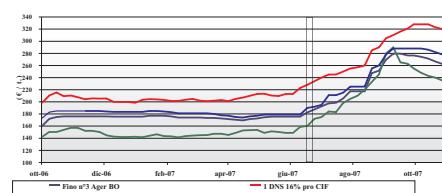
A livello mondiale l'USDA (United States Department of Agriculture) stima che la produzione di frumento sia di 606,2 milioni di tonnellate compresa una produzione australiana di 21 milioni di tons, una stima che è probabilmente ottimistica.

La Russia ha deciso una tassazione all'esportazione che sarà stabilita ad un livello del 10-25%, l'Ucraina ha bloccato l'esportazione ma ha recentemente deciso di indirizzare all'esportazione 1,2 milioni di tonnellate. La Serbia e la Croazia hanno bloccato l'esportazione da agosto. Gli stock complessivi ammontano a 112,3 milioni di tonnellate.

Andamento del mercato del frumento duro



Andamento del mercato del frumento tenero



Vittorio Ticchiati

SCHEDA DI ADESIONE ALL'ALBO DEI COMMERCANTI DI PRODOTTI FITOSANITARI

Il sottoscritto
nella veste di: • titolare
• legale rappresentante
della Ditta/Società
con sede in
Prov. Cap
Via n.
Tel. PI.

DICHIARA
sotto la propria responsabilità, di possedere
i seguenti requisiti fissati dalla COMPAG per
l'iscrizione all'Albo

1) di essere in possesso dell'autorizzazione al
commercio e alla vendita rilasciata dal
Sindaco del Comune di
in data
che riporta tutte le specifiche indicate dall'Art.
22 del D.P.R. n. 290 del 2001

2) di essere in possesso:
• del certificato di prevenzione incendi e del
nulla osta provvisorio
• di non essere obbligato a tale adempimento

CHIEDE

L'iscrizione all'Albo dei prodotti Fitosanitari
istituito da COMPAG

Allego attestato di versamento di 250 euro sul
c/c 12675401

CONSENTE

in merito all'autorizzazione dei dati
personalini, ai sensi dell'Art. 10 della legge
675/96, al loro trattamento nella misura
necessaria per il perseguimento degli scopi
statutari e alla loro pubblicazione
(COMPAG INFORMA)

NON CONSENTE ALLA LORO PUBBLICAZIONE

Timbro e firma

Da ritagliare e spedire via fax
(051/353234) alla COMPAG assieme
alla fotocopia dell'attestato di
versamento della quota annuale

una buona CONCIA per un seme di QUALITÀ



PIÙ QUALITÀ
PIÙ PRODUZIONE

una concia industriale a tutela dell'Agricoltore:

- indicazione del prodotto impiegato
- chiarezza nelle dosi utilizzate
- analisi effettuate da laboratori accreditati
- "percorso qualità" attestato dal Marchio



Qualità controllata da:



Piazza della Costituzione, 8
40128 Bologna
tel. 051/353234 fax 051/3330870
e-mail: convase@convase.it

CompagInforma

Direttore responsabile
Vittorio Ticchiati

*Direzione, Amministrazione, Redazione,
Pubblicità, Abbonamenti*
Piazza Costituzione, 8 - 40128 Bologna
Tel. 051 519306 - Fax 051 353234
E-mail: fed.compag@tiscali.it

Proprietà

Compag - Federazione Nazionale
Commercianti Prodotti per l'Agricoltura
Piazza Costituzione, 8 - 40128 Bologna

Editore

IN.edit sas - Castel S. Pietro Terme BO

Impaginazione e Stampa

IN.edit sas - Castel S. Pietro Terme BO

Autorizzazione Tribunale di Bologna

N. 7296 del 28/02/03

Periodicità

ANNO 5 - dicembre 2007 - NUMERO 12

Agenzia Pubblicitaria

Advercom - Ponte dell'Olio - PC

50% nel 2013 rispetto al consumo 2005. Una posizione che ha evidenti basi ideologiche e che ha avuto un forte consenso, a livello parlamentare, avendo visto il voto favorevole anche del gruppo liberale che ha solitamente un approccio più pragmatico ed aperto alle innovazioni.

La partita non è ancora chiusa perché ora si passa alle valutazioni del Consiglio Agricolo tra i Ministri degli Stati membri che si riunirà il 26 novembre.

È uno fra i molti punti presenti nel "pacchetto pesticidi" che ci vedono contrariati.

Questo argomento sarà più dettagliatamente sviluppato nella seconda parte del convegno e ritengo debba essere seguito con il massimo interesse perché avrà senz'altro conseguenze sull'utilizzo e la vendita degli agrofarmaci.

Voglio sottolineare il nostro impegno su questo versante presso le istituzioni e le forze politiche europee che ci hanno visto protagonisti, attraverso il Coceral, assieme alle associazioni dei produttori (COPA COGECA) e dell'industria (EPCA).

A livello nazionale da mesi stiamo chiedendo l'istituzione di un tavolo di confronto tra i Ministeri della Salute, dell'Ambiente, il MIPAAF e le associazioni.

Rimanendo nell'ambito dei punti di contatto con il mondo agricolo mi sta particolarmente a cuore un argomento che non rientra nei temi di questo convegno ma sul quale stiamo impegnandoci con grande fervore.

Mi riferisco ai problemi della filiera dei cereali nella quale stentano a prendere piede delle politiche di indirizzo strategico, l'abbiamo già fatto presente in diversi appuntamenti in cui erano presenti i rappresentanti istituzionali, perché nelle politiche del settore non si è mai tenuto conto della realtà del commercio privato che rappresenta un elemento insostituibile per l'importanza che riveste sia in termini numerici, a livello nazionale gestisce circa il 50% della produzione nazionale di frumento, sia in termini dei servizi che è in grado di fornire agli agricoltori.

A quest'ultimo riguardo non mi

stancherò mai di ribadire l'importanza delle rivendite nel dare assistenza alle aziende agricole. Assistenza che non si limita ad un approfondimento sull'impiego dei mezzi tecnici ma anche a servizi poco remunerati o almeno non remunerati secondo i criteri di una logica di mercato equa e non speculativa, mi riferisco nello specifico ai servizi finanziari e allo stoccaggio. Abbiamo recentemente condotto uno studio dal quale risulta chiara la bassa remunerazione del servizio di raccolta dei cereali e oleaginose rispetto all'entità dell'investimento necessario.

Un breve sguardo all'attività commerciale

Le difficoltà dell'agricoltura si ripercuotono nel settore del commercio dei mezzi tecnici. Di seguito andrà ad analizzare l'andamento di questo mercato che, come ben sappiamo, ha superato la fase di crescita tipica di un'economia in via di sviluppo, per dare uno sguardo, ora, sulla struttura del comparto che continua una fase di ristrutturazione caratterizzata da una lenta ma costante riduzione del numero di imprese che, secondo una nostra valutazione, marcia ad una media di del -4, -5% all'anno.

L'annata agraria 2006 si era conclusa con un consumo di fitosanitari ridotto, in valore, di una percentuale che si avvicinava, secondo le nostre valutazioni, al 10%. Per questo si è vista un'aggressiva pre-campagna 2007 da parte dei fornitori che cercava di equilibrare dei budgets deficitari. Il risultato è stato che il settore commerciale ha iniziato il 2007 con forti scorte di magazzino. Nel Centro Nord questo ha permesso di far fronte ad una vivace domanda di diserbi nel periodo di fine inverno-inizio primavera. Il resto della campagna, però, ha visto prevalere condizioni ambientali che hanno contenuto i consumi, soprattutto di fungicidi. Al Nord i consumi per i diserbi sui cereali vernini hanno avuto un incremento rispetto all'anno precedente con punte fino al 10%. Stazionario il mais.

Ciò che ha maggiormente condizionato l'andamento generale del commercio dei fitosanitari è stata la diminuzione dei trattamenti fungicidi in frutticoltura e, in

particolare, sulla vite dove si stima una perdita di vendite vicina al 10%.

Nel complesso riteniamo che la vendita dei fitosanitari abbia lasciato sul campo una percentuale di circa il 7%.

Il mercato dei fertilizzanti

Nel 2005 e 2006 il consumo è stato altamente influenzato dall'andamento dei prezzi, diversamente il 2007 sembrava potesse costituire un momento di svolta perché l'inizio campagna era iniziato secondo buoni auspici.

Tra gennaio ed aprile, le importazioni e la vendita dei fertilizzanti sono aumentati del 15-17 % e 5-7%, rispettivamente, a confronto con l'analogo periodo del 2006, grazie alla domanda sostenuta per la fertilizzazione del frumento e delle colture primaverili-estive.

Successivamente però l'andamento stagionale ha condizionato negativamente il ciclo culturale e, di conseguenza, anche l'atteggiamento degli agricoltori.

Alla fine su mais si è visto un calo delle applicazioni di post-emergenza attraverso una riduzione dell'impiego di circa il 10/12% come media tra un -15% dell'urea e -5% dei nitrati. Tale riduzione è da ricondurre ai minori investimenti a mais (-7%) ma, soprattutto, all'attesa di una produzione scarsa come conseguenza dell'antropico produttivo e del ridotto sviluppo della coltura.

La situazione, pertanto, permane complessa, anche per le difficoltà che l'agricoltura sembra non avere ancora superato.

Difficoltà legate alla redditività che si ripercuote su una situazione finanziaria che generalmente, ma soprattutto in alcune zone, pone problemi di solubilità. L'ISMEA prevede che il 2007 si chiuda con una PTA (produzione totale agricola) in aumento (+4,2%), inoltre l'andamento dei prezzi dei prodotti da agricoltura estensiva appare certo favorevole con un trend che non sembra terminato, ma i bilanci aziendali scontano delle rese ridotte e questi elementi seppur positivi non ci rendono ottimisti perché i problemi strutturali della nostra agricoltura non sembrano ancora vicina a soluzione.

Grazie per l'attenzione

Pietro Ceserani

